

BUONE NOTIZIE La moglie del "paziente 1" ha lasciato un messaggio sulla chat dei podisti

Da Valentina un "raggio di sole": «Mattia migliora, grazie di tutto»

«Anche io e la piccola in pancia stiamo bene, l'affetto e la vicinanza che ci avete dimostrato sono stati un aiuto immenso»

di **Laura Gozzini**

Come un raggio di sole che filtra nella nebbia, il messaggio di Valentina, la moglie di Mattia M., noto come "paziente 1", mercoledì mattina è arrivato sulla chat del Gruppo Podistico Codogno '82 rischiando gli animi. "Ciao ragazzi con il cuore che mi scoppia volevo dirvi che Mattia migliora sempre e che le sue condizioni sono molto buone. Io e la piccola in pancia stiamo bene. Non so come ringraziarvi per l'affetto e la vicinanza che ci avete dimostrato, sono stati un aiuto immenso, davvero. Vi ab-

braccio forte". Si può sentirne la voce, leggendo piano. La voce della giovane donna con in grembo una vita che sta per nascere e che un mese fa, era il 20 febbraio, è stata precipitata nel peggiore incubo: il ricovero del marito Mattia in ospedale a Codogno per il Covid-19. L'elemento estraneo che fino a quel momento nessuno sapeva quasi cosa fosse, di cui si era sentito parlare nelle cronache dalla lontanissima Cina e che all'improvviso era nel corpo del "suo" Mattia. Da lì l'aggravarsi delle condizioni del 38enne e il trasferimento al San Matteo di Pavia, mentre lei si trovava già al Sacco di Milano, per precauzione in quarantena.

In quei giorni, mentre il mondo fuori non faceva che parlare di loro, il filo con quel mondo per la coppia si è spezzato. Mattia impegnato a combattere la battaglia

contro la malattia, durissima. La moglie, fortunatamente asintomatica, a sperare nel miracolo. Che è avvenuto solo qualche giorno fa, lunedì 9 marzo, quando, dopo 18 giorni in cui il 38enne è rimasto intubato, sedato e incosciente, è stato trasferito nella terapia sub intensiva dello stesso policlinico San Matteo. Ha ripreso a parlare: "Sono a Lodi?" è tra le prime cose che ha chiesto ai medici che da settimane lottavano al suo fianco.

Manager all'Unilever con un importante incarico che lo portava spesso all'estero, nella squadra del Picchio calcio di Somaglia, nuotatore e podista del G.P. di Codogno, Mattia è diventato da subito il simbolo della lotta al coronavirus che dal giorno del suo ricovero sta impegnando le migliori menti tra scienziati e medici in Italia, e oggi nel mondo. Per questo il suo risve-

glio ha riacceso la speranza, rinverdito il coraggio. E spinto la moglie Valentina a rompere il bozzolo entro cui ha protetto la sua bimba e Mattia, e inviare il messaggio alla chat del gruppo. Lei che in ospedale a Codogno ha rivelato ai medici della cena con un collega cinese cui aveva partecipato giorni prima il marito illuminando i medici sull'origine della polmonite che l'aveva colpito, ha seguito il tumulto del cuore e detto tutta la sua gratitudine. Un dono prezioso come il sole in questo marzo che sembra autunno. ■

Il 38enne non è più intubato e il 9 marzo scorso è stato trasferito nella terapia sub intensiva del **policlinico San Matteo di Pavia**

Vale
Ciao ragazzi con il cuore che mi scoppia volevo dirvi che Mattia migliora sempre e che le sue condizioni sono molto buone. Io e la piccola in pancia stiamo bene. Non so come ringraziarvi per l'affetto e la vicinanza che ci avete dimostrato, sono stati un aiuto immenso, davvero. Vi abbraccio forte.

Il messaggio che la moglie del "paziente 1", Valentina, ha lasciato mercoledì mattina sulla chat del Gruppo Podistico Codogno



Peso: 32%